

Battesimo nel carcere di Rebibbia



Roma – Evento inusuale ma gioioso per la sezione femminile del carcere di Rebibbia che, venerdì 13 settembre, ha visto svolgersi in un locale allestito per l'occasione, il battesimo di una detenuta come Testimone di Geova. Si tratta di C.F., quarantottenne detenuta nel carcere romano, dove sta scontando una condanna a trenta anni. La donna ha iniziato a studiare la Bibbia con i Testimoni di Geova in carcere a ottobre 2019, continuando poi per lettera durante la pandemia di Covid-19 fino alla decisione di battezzarsi e diventare una fedele.

“Oggi la mia gioia è incontenibile”, ha detto C.F. “Nel posto più brutto del mondo ho conosciuto la Bibbia e i suoi principi. Le sbarre non hanno impedito a Dio di toccare il mio cuore e farmi cambiare. E ora mi sento libera”.

Tanta emozione anche per chi l'ha assistita in questo percorso di vita nonostante le difficoltà imposte dal regime carcerario.

“Si è trattato indubbiamente di un'esperienza molto particolare perché lo studio della Bibbia è iniziato a ottobre 2019 e a marzo 2020 la pandemia ha reso impossibile l'accesso al carcere”, commenta Anna Paola Ghigi, una delle volontarie dei Testimoni di Geova che opera nelle carceri. “Non potendo incontrare la detenuta, per tutto quel periodo abbiamo

trattato per lettera i principi biblici. È stato bello vedere come, man mano che si sforzava di mettere in pratica quello che imparava, lei riusciva ad affrontare con fiducia le problematiche che le si presentavano e la facevano soffrire. Per me è una gioia immensa vedere come lo studio della Bibbia l'ha resa una persona felice, dandole uno scopo nella vita e una speranza per il futuro, nonostante la sua condizione di detenuta”.

Questa non è l'unica storia di riscatto umano e recupero sociale tra detenute e detenuti che hanno scelto di studiare la Bibbia con i Testimoni di Geova e seguire nella propria vita i valori che imparano.

“Quella cui abbiamo assistito oggi è l'ennesima dimostrazione di come i principi biblici possano aiutare le persone a vivere meglio”, dice Francesco Torrasi, ministro di culto dei Testimoni di Geova. “Grazie all'istruzione biblica, le persone adottano nuovi stili di comportamento basati sull'amore, il rispetto e l'onestà. Inoltre, la solidarietà che trovano all'interno della nostra comunità li fa sentire come parte di una famiglia e favorisce il loro recupero e reinserimento sociale”.

Per ulteriori informazioni in merito all'utilità dell'opera di insegnamento biblico svolta in tutto il mondo dai Testimoni di Geova, visitate il sito jw.org.

Battesimo nel carcere di Viterbo



La scelta di Vladimir Carp di diventare testimone di Geova. La Responsabile dell'Area Trattamento: "L'opera dei ministri di culto è utile per il recupero sociale"

VITERBO – Evento insolito ma gioioso per il carcere di Viterbo che, venerdì 26 gennaio, ha visto svolgersi in un locale allestito per l'occasione, il battesimo di un detenuto come Testimone di Geova. Si tratta di Vladimir Carp, quarantenne moldavo detenuto nella casa circondariale di Viterbo da circa due anni, dove sta scontando una condanna a cinque. Vladimir aveva conosciuto i Testimoni di Geova nel 2018 e partecipava alle loro riunioni anche in Moldavia insieme alla moglie e ai due figli. Poi, in Italia, il suo arresto e il trasferimento alla casa Circondariale di Viterbo. Nel carcere ha chiesto di essere contattato dai Testimoni di Geova, ricevendo la visita di due loro ministri di culto che operano come volontari per assistere i detenuti. In questi due anni Vladimir ha continuato ad approfondire la sua conoscenza della Bibbia e ha fatto grandi cambiamenti, impiegando parte del suo tempo per condividere con gli altri detenuti del suo reparto quello che stava imparando.

"Sono gioioso, l'emozione che sto provando è indescrivibile" dice Vladimir Carp. "Anche se questi due anni non sono stati facili, sono certo che continuando a mettere in pratica i principi biblici nella mia vita posso essere felice ora e nel futuro insieme alla mia famiglia".

Tanta emozione anche per la moglie Oxana: "L'arresto di Vladimir fu uno shock doloroso per tutti, e io ne soffrii molto. In prigione Vladimir ha avuto tempo per studiare la

Bibbia e fare grandi cambiamenti della sua personalità. Ora è diventato più paziente e premuroso. Anche se parliamo al telefono solo dieci minuti al giorno, la nostra famiglia è diventata più unita”.

Quella di Vladimir Carp non è l'unica storia di riscatto umano e recupero sociale tra i detenuti del carcere di Viterbo che hanno scelto di studiare la Bibbia con i Testimoni di Geova e seguire nella propria vita i valori che imparano.

“In questa Casa circondariale, da molti anni opera la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova – dichiara la Responsabile dell'Area Trattamentale Patrizia Meacci – I Ministri di culto, che fanno ingresso nei vari reparti, illustrano a tutti i detenuti interessati i principi biblici, utili per un eventuale cambiamento volto a un recupero sociale. La Direzione ha messo anche a disposizione due locali (Sale del Regno) dedicati alle loro attività. La loro opera rende sicuramente costruttiva la detenzione di alcuni soggetti, che mostrano la volontà di voler modificare il loro stile di vita”.